

A dicembre il voto sulla cittadinanza per gli stranieri residenti. La Russa: non è nel nostro programma

Immigrati, nuovo strappo di Fini Bersani e Casini offrono una sponda

Il no di Pdl e Lega. Il Pd apre allo scudo per il premier proposto dall'Udc

di MARIO AJELLO

ROMA - Nel suo partito, per sbeffeggiarlo, lo chiamano Ho-Chi-Fin. Ma Fini, più che un guerrigliero, sembra ormai un giocatore di scacchi che ogni giorno muove la sua pedina - sempre nel senso dello strappo nei confronti di Berlusconi che è infuriato - e allo stesso tempo cerca sponde, trovandole, nell'Udc e nel Pd. Che ieri, per bocca di Bersani, ha salutato con entusiasmo la strategia finiana che in materia di laicità, di bioetica e d'immigrazione si muove secondo direttive opposte a quelle del Pd. «Le posizioni di Fini sono un generoso tentativo di europeizzare la destra italiana», applaude Bersani che ieri insieme a Fini ha presentato il libro di Rosy Bindi («Quel che è di Cesare») e fra i tre è stato tutto un idillio. «Stai suscitando attese, ti aspettiamo al varco», ha detto a un certo punto la Bindi abbracciando Gianfranco.

Il nuovo strappo finiano - che ha mandato in bestia la Lega: «No alla cittadinanza facile» propugnata dal presidente della Camera, è la denuncia del capogruppo Cota - riguarda appunto la legge sulla cittadinanza agli immigrati che il Pd e i finiani hanno presentato insieme e che il numero uno di Montecitorio ha messo subito in calendario. E verrà discussa in Aula prima di Natale, cioè in tempi record e subito dopo la Finanziaria.

E insomma, scontro con il Carroccio, asse con il Pd, mentre l'insistenza di Fini sulla centralità del Parlamento, il suo rifiuto ormai quotidiano della «monarchia» berlusconiana, il continuo appello a riforme condivise creano una sintonia naturale anche fra il presidente della Camera e il leader centrista Casini. Il quale ha subito appoggiato la mossa di Gianfranco («Bene la legge sulla cittadinanza subito in Aula») e incassa l'appoggio del Pd in materia di giustizia: «Il Pdl - dice il democrat Tenaglia - non lasci cadere a cuor leggero la proposta di Casini sul legittimo impedimento». E il Pdl, in effetti, sta cominciando a valutare positivamente la proposta dell'Udc.

Al centro-destra che non sopporta più Fini ha replicato intanto la Fondazione Farefuturo, vicina al presidente della Camera: «No a un Pdl fondato sul centralismo democratico». Ma proprio il Pdl, nella serata di ieri, in sede d'ufficio di presidenza, ha chiuso clamorosamente in faccia le porte a Fini sul voto agli immigrati: «Non rientra nel programma del nostro partito». Fini non demorde. Per ora. Mentre Berlusconi, che ormai considera intollerabile qualsiasi sillaba del cofondatore del Pdl, ha tutta l'intenzione di cacciare il frondista. Anzi il «traditore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

